Il nuovo assetto evidenzia un condivisibile impianto che, per un verso, concentra e rafforza le linee e le strutture di coordinamento e , per l'altro, opera una dettagliata identificazione delle varie attività, spettanti alle singole unità operative. Conviene inoltre sottolineare la compiuta definizione del sistema dei controlli interni che, accanto a quello dei sindaci, dà attuazione al prescritto modulo tripartito, rispettivamente in quelli strategici, di valutazione della dirigenza e di gestione (demandati, questi ultimi, alla direzione centrale per l'organizzazione, con il supporto delle direzioni interregionali). L'ordinamento dei servizi andrà comunque riesaminato, sia alla luce delle norme generali di organizzazione che saranno adottate dagli organi riformati – come già detto nel cap. 1.3 e nel presente paragrafo – sia in esito alla evoluzione, tanto del processo di implementazione della informatizzazione dell'Enpals, quanto di quello dei rapporti sinergici con altri enti, ottimizzando procedure telematiche integrate e "sportelli" comuni, in vista di guadagni di efficienza, efficacia ed economicità.

2.6 Nell'ambito delle iniziative di miglioramento funzionale, conviene evidenziare le convenzioni ed i protocolli stipulati dall'Ente – con l'INPS, la SIAE e la FIGC – per potenziare i servizi all'utenza e le misure di contrasto all'evasione e all'elusione contributiva ed in particolare, per combattere il fenomeno del c.d. "lavoro sommerso". I primi rapporti di collaborazione – già menzionati nel precedente referto – sono stati quelli conclusi con l'INPS, che hanno visto anche la realizzazione di uffici ed attività in comune. Per taluni servizi informatici l'Enpals si avvale del Centro Elaborazione Dati dell'INPS, con procedure e programmi che agiscono nell'ambito di quest'ultimo. E' stato stipulato un accordo – sempre con l'INPS – per l'utilizzo di una piattaforma comune, che ha già visto realizzata la migrazione delle procedure software.

La tendenza al consolidamento delle sinergie, con altri enti, va in linea di principio assecondata, nella sua graduale estensione dai contributi alle prestazioni e nei diversi rapporti di servizio con le differenziate categorie di utenti, dagli iscritti ai pensionati e nei confronti delle imprese contribuenti. E ciò anche indipendentemente dagli specifici obblighi imposti dal D.L.vo n. 419/1999, che non si applica direttamente agli enti previdenziali, ma che si ispira comunque ai principi generali di semplificazione e di economicità e di maggiore funzionalità, cui sono tenute tutte le pubbliche amministrazioni. Rimane tuttavia avvertita l'esigenza di un attento monitoraggio, dei costi, dei tempi e dei risultati, soprattutto per le convenzioni più onerose – come quella con la SIAE – che assicuri un ottimale e costante rapporto tra costi e benefici, attesi e ottenuti. L'Ente, infatti, con delibera commissariale n. 743 del 3.12.03, ha approvato nuovi accordi con la SIAE sulla base dell'esperienza triennale maturata, ottenendo condizioni più favorevoli a partire dal 2004, attraverso la riduzione e diversificazione sia degli importi unitari delle pratiche trattate, sia della misura percentuale dei servizi di presidio territoriale e di segnalazione. Tali esiti – pur favorevoli, per il futuro – appaiono, in parte, sintomatici di ingiustificati maggiori oneri pregressi e di inadeguati meccanismi di controllo e monitoraggio, ai quali è altresì riconducibile la definizione transattiva del conguaglio dei compensi per il 2002 e della integrale remunerazione per il 2003, il cui ammontare complessivo ha raggiunto rispettivamente 2,9 e 4,2 mln di euro (con inclusione, nella seconda somma , di pratiche del 2003, lavorate nel 2004 e, per ambedue le somme, con esclusione dell'IVA dovuta). E' quindi essenziale attivare rapidamente i preannunciati controlli quantitativi e qualitativi e la programmazione coordinata delle ispezioni.

Il processo di informatizzazione di procedure e servizi ha subito una forte accelerazione dal 2000 al 2002, come attesta l'andamento degli impegni, saliti da 1,9 mln di euro, a 2,4, per un totale di 5,6 mln di euro nel triennio. Nella relazione del Commissario, al preventivo 2003, si riafferma l'intendimento di completare il

progetto (Enterprise Wide Web) per servizi personalizzati agli utenti – approvato con delibera n. 604 dell'8.6.2001 – nonché di attivare l'invio telematico delle denunce contributive ed il rilascio automatico del certificato di agibilità, e la istituzione di un portale. Nella relazione commissariale al preventivo 2004, viene ribadita la portata strategica dello sviluppo del sistema informativo per il complessivo miglioramento funzionale ed il raggiungimento di standard europei. Nello stesso documento, si riconosce tuttavia come, nel percorso da lungo tempo avviato, esistono punti critici e s'imponga la necessità di ulteriori investimenti in risorse finanziarie ed umane – anche costituendo "call center", per "prestazioni d'avanguardia" – al fine di pervenire ad un sistema di strumentazioni e di procedure che garantisca trasparenza, velocità, puntualità, incisività, per tutti i servizi operativi ed abbia le capacità di aggredire le anomalie che ancora caratterizzano l'azione dell'Ente.

Sempre nel profilo del funzionamento, resta comunque avvertita l'esigenza di un più efficiente esercizio della funzione programmatoria, sia di primo livello, da parte degli organi di direzione politica, sia di secondo livello, rimessa alla dirigenza. Essa, infatti, si è finora sostanzialmente concretata nella elencazione dei più rilevanti obiettivi e nell'ambito delle relazioni ai bilanci preventivi annuali, senza specificazione adeguata delle priorità, dei tempi e dei criteri di svolgimento, nonché e soprattutto, degli indicatori e standard per la misurazione dei risultati, indispensabili anche per la corretta gestione delle retribuzioni premiali a tutto il personale. In proposito, si rivela presupposto essenziale la più rapida attivazione – sollecitata più volte dai sindaci e ribadita nei referti della Corte – del sistema dei controlli interni, ora disciplinato dal regolamento dei servizi (approvato nell'agosto del 2003), che può agevolare una compiuta e tempestiva informativa, sull'andamento della gestione, nonché eventuali interventi correttivi di immediata attuazione.

3. Personale e consulenze

3.1 Durante il prolungato periodo di crisi istituzionale e di incertezza sulla sua stessa esistenza, l'Ente ha subito una notevole contrazione della dotazione organica, dalle 558 unità del 1994 alle 333, approvate nel 2000, in corrispondenza a quelle rimaste in servizio. Tale decurtazione, indotta dal blocco delle assunzioni e dagli squilibri di bilancio, nonché dalle leggi n. 448/98 e 488/99 (di adeguamento appunto delle dotazioni alle presenze in ruolo) ha determinato anche l'abbattimento dei dirigenti di seconda fascia da 17 a 10.

La situazione dell'organico al 31.12.2002 – ripartita per qualifiche, posizioni economiche e relativi contingenti numerici – viene riportata nella seguente tabella, ove è posta a raffronto con le unità in servizio.

TAB. 1 - Dotazione organica e presenze

CATEGORIE	Organico	Presenze 2001	Presenze 2002	variaz. 2002
Dirigenti	10	7	5	-2
Professionisti	8	7	5	-2
Area C	234	226	218	-8
Area B	79	77	75	-2
Area C	2	2	2	-
TOTALE	333	319	305	-14

La ridotta entità di dipendenti stabili ha indotto l'Ente ad impiegare 10 unità annue, con rapporto di lavoro flessibile ("interinale") ed a proseguire un ampio ricorso a professionalità esterne ed a società, per incarichi e consulenze, di imminente successiva trattazione.

Per perseguire una più adeguata definizione dell'assetto organizzativo è stata richiesta e ottenuta l'approvazione ministeriale – come già cennato in precedenza – di una più consistente dotazione organica (430 unità), nell'agosto nel 2003, che si intende completare attraverso la mobilità intercompartimentale, con priorità dal CONI, al fine di non accrescere la spesa complessiva della pubblica amministrazione. Le prime assunzioni, effettuate nella seconda metà del 2003, hanno riguardato quattro dipendenti, uno solo dei quali di provenienza dal CONI.

Dal conto annuale sul personale – redatto per il 2002 - risulta per le unità di ruolo: una prevalenza della componente femminile (assente peraltro nella dirigenza); l'utilizzo del solo part-time fino al 50% (ma nella significativa incidenza di circa il 3%); un addensamento delle presenze nelle classi di anzianità tra gli 11 ed i 15 anni (oltre 100 unità) e tra i 26 ed i 30 anni (80 unità); una quota non modesta di laureati nelle posizioni economiche più elevate (di circa il 15% nell'area C). Le condizioni di fondo non appaiono quindi sfavorevoli nel percorso di valorizzazione delle professionalità interne, attuato dall'Ente, che va tuttavia proseguito in coerenza con le specificità delle attività istituzionali, come sottolineato dai sindaci.

Al fine di accrescere la funzionalità complessiva, l'Ente ha promosso ulteriori azioni, di consistente impegno finanziario, per migliorare ambienti e condizioni di lavoro, per l'ammodernamento delle strumentazioni e la semplificazione dei processi operativi, per la riqualificazione edilizia delle sedi (centrale e periferiche). Tali misure – che anticipano scelte strategiche, soggette a riesame degli organi di nuova costituzione – richiedono cautela e comunque una pianificazione generale ed integrata, che tenga conto di tutti i profili coinvolti e, soprattutto, dei prevedibili sviluppi futuri della articolazione degli uffici sul territorio, della informatizzazione, delle attività comuni con altri enti, della convenienza alla esternalizzazione dei servizi. In siffatto più ampio contesto, merita altresì riconsiderazione la distribuzione del personale nelle sedi decentrate, in ragione anche del disallineamento con il carico degli iscritti, in base al quale risulterebbe sovradimensionato il sud, rispetto al centro/nord.

Gli oneri per il personale in servizio sono passati da 13,2 mln di euro nel 2001 a 14,2 nel 2002, con un aumento di 1 mln di euro (equivalente a + 7,6 %) – nonostante la diminuzione di 13 unità (14 cessazioni ed 1 assunzione) - in connessione con i miglioramenti contrattuali. Dal conto annuale 2002, si rilevano infatti 130 passaggi di livello, che collidono inoltre con gli orientamenti della Corte costituzionale, in materia di equa copertura delle vacanze, in base ai quali doveva essere assicurata una adeguata quota di accessi dall'esterno, mediante concorsi pubblici. Gli oneri del personale in quiescenza restano invece sostanzialmente invariati, portandosi da 3,4 a 3,8 mln di euro.

Nei seguenti prospetti, sono esposti i dati sul costo unitario medio dei dipendenti in servizio e le incidenze dei corrispondenti oneri totali su quelli correnti e su quelli istituzionali.

TAB. 2 - Spesa media unitaria

Anno	Personale in servizio	Oneri (mln di €)	Costo medio unitario (mgl€)
2001	319	13,2	41,4
2002	305	14,2	46,6

TAB. 3 - Spesa totale e incidenze

(mln di €)

Voci di bilancio	Anni	
	2001	**2002**
Oneri personale in servizio	13,2	14,2
Oneri personale in quiescenza	3,4	3,8
Totale spese per personale	**16,6**	**18,0**
Incidenze % spese correnti	2,1	2,2
Incidenze % spese istituzionali	2,3	2,5

Vale sottolineare la prosecuzione della costante dinamica ascensionale del valore medio unitario, che aumenta del 12,6% nel 2002 e del 30,9% rispetto al 2000. Variazioni meno rilevanti emergono invece dai tassi di incidenza, che scontano la perdurante forte crescita degli aggregati di commisurazione e non appaiono quindi indicative di un miglioramento di produttività. Sotto quest'ultimo profilo, costituiscono anzi sintomi negativi gli indicatori sull'aumento dei ricorsi giacenti a fine anno e dei crediti contributivi, nonché i tempi ancora elevati nella liquidazione delle pensioni, che hanno comportato – come negli anni precedenti – l'ulteriore pagamento di una notevole somma, anche se in tendenziale decremento, a titolo di interessi per ritardata erogazione (oltre 28.000 euro-mese). In proposito, pur non trascurando le incidenze connesse alla rilevata contrazione dei dipendenti in servizio, va quindi sottolineata l'esigenza che le cennate carenze vengano al più presto superate, nel quadro delle generali misure di riorganizzazione, razionalizzazione e ammodernamento tecnologico, in precedenza menzionate. Andrà in particolare verificato l'obiettivo di azzeramento degli interessi, indicato nel preventivo per il 2004, assicurando almeno il rispetto dei tempi massimi per il pagamento delle pensioni.

3.2 Anche per il 2002 l'Ente ha proseguito un ampio ricorso a professionalità esterne e società di consulenza, per una spesa complessiva che passa da 1,3 a 2,6 mln di euro, come si desume dalla seguente tabella.

TAB. 4 - Consulenze

(mgl di €)

Voci	Anni	
	2001	**2002**
Consulenza legale	212	218
Consulenza informatica	782	1.768
Consulenza edilizia	209	163
Sicurezza uffici	23	392
Formazione	34	42
Servizi traduzioni	4	5
Varie (copisterie, ecc.)	28	51
Totale	**1.292**	**2.639**

Tra le voci di maggiore consistenza emergono gli oneri legali, che vengono giustificati con il numero modesto dei professionisti interni (3 unità) e quindi con la esigenza di avvalersi di avvocati mandatari, per la rappresentanza dell'Ente, nel contenzioso fuori della capitale. Data la rilevanza della spesa e le sue caratteristiche di continuità – segnalate dai sindaci – va raccomandato un costante ed attento monitoraggio, anche sui carichi di lavoro effettivamente assegnati e svolti dai dipendenti, riducendo gli incarichi esterni, ai casi strettamente necessari.

In ordine alla consulenza informatica prosegue il ricorso a società specializzate, soprattutto per l'assistenza software e la manutenzione correttiva ed evolutiva, in ragione dell'assenza di personale proprio, con adeguata preparazione tecnica. Anche in questo caso, ed in ragione degli oneri già sostenuti e programmati, per la formazione dei dipendenti, deve esprimersi l'auspicio di ogni possibile accelerazione

dei tempi per la riappropriazione della gestione diretta del sistema informativo, previa adeguata pianificazione generale ed esecutiva, nonché dei tempi e dei costi.

La consulenza edilizia riguarda le spese di manutenzione e quelle per le operazioni di vendita.

Gli oneri dovrebbero in prospettiva ridursi ulteriormente in ragione della progressiva dismissione del patrimonio immobiliare non strumentale.

4. Prestazioni istituzionali

4.1 Notazioni generali e complessive

L'ENPALS – come già, in parte, anticipato nel cap.1 – amministra la gestione dei lavoratori dello spettacolo e quella degli sportivi professionisti e, attraverso i rispettivi fondi, finanzia le prestazioni previdenziali. Queste ultime si sostanziano principalmente in pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità e per i superstiti.

La seguente tabella riassume taluni dati significativi, a livello consolidato, raffrontati a quelli del 2001.

Tab. 5 – Dati consolidati

(in €)

Anno	Iscritti attivi (a)	Monte retributivo (b)	Contributi (netti) (c)	Imp. contri. med.an. (d)	N. pensioni (e)	Spesa prest. (f)	rap. a/e (g)	saldo c-f (h)
2001	224.125	3.111.017.123	743.023.693	13.505	58.370	692.351.223	3,8	50.672.470
2002	231.000	3.260.700.541	773.501.410	14.508	58.432	725.755.399	3,9	47.746.011

Il quadro complessivo conferma il percorso di progressivo riequilibrio delle gestioni, già sottolineato nel precedente referto, nel quale si segnalava come nel 2000, per la prima volta, il gettito contributivo superasse la spesa pensionistica ed il coefficiente di copertura della seconda fosse superiore al 100%, mentre nel 1996 assicurava solo il 74,45 delle prestazioni. Prosegue, infatti, la crescita degli iscritti (+3,0%), del monte retributivo (+4,8%), dei contributi (+4%), che l'Ente attribuisce ad una ripresa del settore dello spettacolo ed alla attività, commissionata alla SIAE, per il contrasto al lavoro "sommerso". Conserva inoltre un valore positivo il saldo tra contributi e prestazioni – ancora prevalentemente alimentato dal fondo sportivi – e permane favorevole il rapporto tra iscritti e pensionati (di quasi 4 a 1).

Emergono tuttavia alcuni sintomi, che meritano un attento monitoraggio e che riguardano il rallentamento del tasso di crescita degli iscritti e delle contribuzioni e l'inversione della tendenza riduttiva del numero delle pensioni – imputabile al fondo sportivi – che registrano una costante dilatazione della spesa, più accentuata nel 2002. Occorre infatti accertare se si è vicini all'esaurimento degli effetti della riforma del 1997 (decreti legislativi nn. 166 e 188), che ha inasprito le aliquote contributive ed i requisiti delle prestazioni, attraverso una progressiva armonizzazione al regime generale.

Se l'aumento della spesa pensionistica concorre ad elevare l'importo medio delle prestazioni, esso va tuttavia bilanciato sul versante delle entrate, essendo ancora lontano l'obiettivo della eliminazione di ampie sacche di evasione ed elusione contributiva. Occorre quindi potenziare i servizi propri e quelli svolti in comune con altri enti, per accrescere le capacità di controllo nei confronti delle imprese inadempienti, e quelle di accertamento e riscossione dei contributi, che evidenziano una mole crescente di residui.

Sul piano generale, va comunque sottolineato che le gestioni dei fondi vengono finanziate anche da trasferimenti statali e di altri enti pubblici (per un importo totale di 149 mln di euro nel 2002). Tra di essi figurano il contributo

straordinario di cui al D.L. n.326/95 (65,6 mln) e gli oneri non previdenziali, strutturalmente a carico delle finanze pubbliche, quali quelli per l'assistenza (49,6 mln) e quelli per la perequazione delle pensioni di annata (30,1 mln).

4.2 Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo

La gestione dei lavoratori dello spettacolo è quella che riveste dimensioni preponderanti, soprattutto per il numero degli assicurati, che registra nel 2002 225.000 unità (pari a circa il 95% del totale degli iscritti ad ambedue i fondi). La loro distribuzione si addensa al nord (circa 99.000) ed al centro (circa 97.000), mentre è minoritaria nel sud (circa 29.000). Nella composizione prevalgono artisti e tecnici, rispetto alle maestranze ed impiegati. L'età media di iscrizione è elevata (35 anni) e si tratta quindi di una gestione "matura", ormai entrata "a regime", ma il rapporto tra iscritti e pensionati rimane ancora favorevole (di 4 a 1).

I dati più significativi vengono esposti nel seguente prospetto.

Tab. 6 - Lavoratori dello spettacolo

(in €)

Anno	Iscritti attivi (a)	Monte retributivo (b)	Contributi (netti) (c)	Imp. contr. med.an. (d)	N. pensioni (e)	Spesa prest. (f)	rap. a/e (g)	saldo c-f (h)
2001	218.219	2.235.116.997	681.710.684	3.124	57.219	672.180.575	3,8	9.530.109
2002	225.000	2.350.883.869	705.265.160	3.135	57.207	703.443.031	3,9	1.822.129

Nel precedente referto è stato evidenziato il primo saldo positivo nel 2001, tra gettito contributivo ed oneri delle prestazioni, che nel 1994 aveva toccato il minimo storico negativo del 74,80%. Nel 2002 si ripete un modesto differenziale attivo, che consente ancora il finanziamento autonomo delle prestazioni, evitando il ricorso ai fondi dell'altra gestione, che è stato operato sino al 2000.

Gli aspetti di maggiore rilievo riguardano la crescita costante degli iscritti, del monte retributivo e dei contributi, che prosegue però a ritmi rallentati, riproducendo l'andamento a livello consolidato, a sua volta influenzato dalla preponderante dimensione del fondo in esame. Perdura il calo numerico delle prestazioni, ma è ormai prossimo all'azzeramento, mentre la relativa spesa manifesta una progressiva dilatazione (+ 3,26% nel 2001 e + 4,65% nel 2002). Quest'ultima si riflette sull'aumento dell'importo medio annuo delle pensioni, che si attesta sulle 11,6 mgl di euro (rispetto alle 5,6 del 1990), con una punta di 19 mgl per quelle di anzianità ed un minimo di 6,9 per i superstiti.

L'acquisito riequilibrio previdenziale poggia peraltro su fattori instabili, connessi in parte al contingente andamento favorevole – lavorativo ed occupazionale – del settore, mentre sembrano perdere effetto quelli strutturali, indotti dall'allineamento delle aliquote contributive all'AGO. Deve pertanto ribadirsi l'essenzialità di una più efficace azione di prevenzione e repressione dell'evasione dagli obblighi di legge, cui sono tenute le imprese dello spettacolo.

La seguente tabella riassume l'andamento finanziario del fondo, che forma la parte preponderante del corrispondente consolidato dell'Ente.

Tab. 7 - Rendiconto finanziario L.S.

(in mln €)

	2001	2002
ENTRATE		
Contributive	681,7	705,3
Trasferimenti correnti	147,1	148,5
Fitti ed altre entrate	14,6	12,4
Totale entrate correnti	**843,4**	**866,2**
Riscossioni di crediti e accensione di debiti	52,3	53,7
Alienazione immobili	49,0	86,9
Totale entrate in c/capitale	**101,3**	**140,6**
Partite di giro	130,7	140,1
Totale entrate	**1.075,4**	**1.146,9**
USCITE		
Spese per il personale	16,1	17,4
Prestazioni istituzionali	672,1	703,5
Oneri finanziari e altre uscite	58,3	57,5
Totale spese correnti	**746,5**	**778,4**
Acquisto beni, imm. tec. e altre spese	68,3	2,7
Concessioni crediti	53,0	90,1
Totale spese in c/capitale	**121,3**	**92,8**
Partite di giro	130,7	140,1
Totale uscite	**998,5**	**1.011,3**
Avanzo finanz. di competenza	**76,9**	**135,6**
Coeff. di copert. contrib./pens.	101,4%	100,3%

L'avanzo di 135,6 mln, aumentato di 58,7 mln (+76,3%), viene prodotto dal più elevato differenziale attivo di parte corrente (87,8 mln), che sopravanza quello in conto capitale, gravato – peraltro – dalla impropria registrazione di operazioni di tesoreria, in gran parte bilancianti. Il conto conferma quindi la prosecuzione del percorso di riequilibrio della più rilevante gestione dell'Ente, che tuttavia viene sempre conseguito con il consistente apporto di trasferimenti pubblici (148,5 mln), al netto dei quali, il risultato finale sarebbe negativo (- 12,9 mln).

Altro elemento di incertezza emerge dal tendenziale calo del differenziale positivo tra gettito contributivo e spesa per prestazioni, che è desunto dall'andamento riflessivo del coefficiente di copertura. A ciò, va anzi aggiunto che alla più consistente alienazione degli immobili da reddito consegue, per ora, una mera riduzione dei proventi da locazioni attive.

L'analisi dei dati finanziari induce quindi a sottolineare la primaria esigenza di un rafforzamento dei cardini su cui poggia la gestione del fondo e quindi di una più efficiente lotta alla evasione ed elusione contributiva, che favorisca un aumento

stabile del gettito in entrata, più elevati saldi previdenziali e maggiori investimenti produttivi, in grado di costituire cespiti patrimoniali che concorrano a garantire le prestazioni future.

La seguente tabella espone l'andamento economico del fondo.

Tab. 8 - Conto economico L. S.

(in mln di €)

ENTRATE	**2001**	**2002**
- Contributive	681,7	705,3
- Derivanti da trasferimenti correnti	147,1	148,5
- Altre entrate	14,6	12,4
Totale entrate correnti	**843,4**	**866,2**
- Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	30,6	81,9
Totale entrate	**874,0**	**948,1**
SPESE		
- Prestazioni	672,1	703,5
- Altre spese	74,4	74,9
Totale spese correnti	**746,5**	**778,4**
- Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	36,5	31,9
Totale spese	**783,0**	**810,3**
Avanzo	**91,0**	**137,8**

L'avanzo di 137,8 mln, aumenta di 46,8 mln (+51,4), per effetto di un duplice differenziale positivo: uno, più elevato, di parte corrente (87,8) ed uno meno elevato, ma consistente, dei movimenti non finanziari (50 mln). Quest'ultimo dipende essenzialmente da riaccertamenti di residui attivi (circa 49 mln).

Nella tabella che segue vengono esposte le risultanze della situazione patrimoniale.

Tab.9 - Situazione patrimoniale L.S.

(in mln di €)

	2001	**2002**
ATTIVITA':		
- Disponibilità liquide	116,7	169,8
- Residui attivi	263,6	369,2
- Crediti bancari e finanziari	2,3	2,0
- Immobili	82,6	72,8
- Immobilizzazioni tecniche	2,9	4,2
- Spese straordinarie ammortizzabili	3,0	2,2
Totale attività	**471,1**	**620,2**
PASSIVITA'		
- Residui passivi	203,8	231,6
- Debiti bancari	15,4	15,9
- Debiti verso gestioni interne	-	-
- Fondo accantonamenti vari	9,5	8,5
- Fondo ammortamenti	22,9	10,9
- Ratei passivi	32,2	28,2
Totale passività	**283,8**	**295,1**
- Patrimonio netto	**187,3**	**325,1**

Il netto aumenta in precisa rispondenza all'avanzo economico dell'esercizio e deriva dalla predominante crescita delle attività (149,1 mln) rispetto a quella delle passività (11,3). Le prime subiscono un forte incremento nelle disponibilità liquide (+53,1 mln) e, soprattutto, nei residui attivi (+ 105,6 mln), mentre, le seconde vengono sospinte esclusivamente dai residui passivi (+ 27,8 mln).

Tra le poste attive, l'aumentata consistenza delle disponibilità costituisce un aspetto positivo, poiché ha consentito – per il secondo esercizio consecutivo – di provvedere al pagamento delle pensioni, garantendo l'autonomia del fondo. Va tuttavia sottolineato un ritmo di accumulo meno elevato ed il mancato contestuale bilanciamento della progressiva riduzione degli immobili a reddito – in via di dismissione – con adeguati investimenti mobiliari sostitutivi.

Richiede comunque l'adozione di misure decisive l'ingente mole dei residui attivi, che superano la metà dell'attivo e l'intero importo del patrimonio netto. Appaiono quindi indilazionabili più incisive azioni di riscossione, soprattutto in forma coattiva, dei contributi – che ne costituiscono la componente predominante – e si rafforza la già sollecitata esigenza della istituzione di un apposito fondo, per la svalutazione dei relativi crediti.

Meno preoccupante invece si configura, tra le passività, l'aumento dei residui, sia per le dimensioni assolute meno ampie dell'importo totale, sia perché quest'ultimo incorpora –quale quota preponderante – il contributo di solidarietà (per oltre 160 mln), il cui obbligo cessa dal 2003.

4.3 Fondo per il calcio e gli sportivi professionisti

La gestione per il calcio e gli sportivi professionistici conserva dimensioni comparativamente modeste, con una platea di iscritti di circa 6.000 unità. La loro ripartizione territoriale appare meno squilibrata (rispetto al settore dello spettacolo), con addensamento al nord (circa 3.000 iscritti) e quote decrescenti al centro (circa 1.700) ed al sud (circa 1.300). L'età media di iscrizione non raggiunge i 29 anni e quindi la gestione non è ancora nel suo compiuto funzionamento. Solo con la legge 23 marzo 1981, n. 91 è stato, infatti, disposto l'allargamento della tutela assicurativa, a tutti gli sportivi professionisti.

Il seguente prospetto riassume i dati più significativi della gestione.

Tab. 10 - Fondo sportivi professionisti

(in €)

Anno	Iscritti attivi (a)	Monte retributivo (b)	Contributi (netti) (c)	Imp. contr. med.an. (d)	N. pensioni (e)	Spesa prest. (f)	rap. a/e (g)	saldo c-f (h)
2001	5.906	875.900.126	61.313.009	10.381	1.151	20.170.648	5,1	41.142.361
2002	6.000	909.816.672	68.236.250	11.373	1.225	22.312.368	4,9	45.923.882

Come evidenziato nel precedente referto, il fondo si giova di condizioni di particolare favore – sia e soprattutto della estensione recente ad ulteriori categorie di soggetti assicurati, sia degli effetti prodotti dai decreti legislativi di riforma del 1997 – che hanno consentito saldi sempre positivi e crescenti, oltre al finanziamento dei deficit pregressi del fondo per lo spettacolo. Siffatta tendenza positiva appare in via di consolidamento, comprovato dal maggiore saldo attivo tra contributi e prestazioni e dal mantenimento di un più elevato rapporto tra iscritti e pensionati (di circa 5 a 1).

Non possono tuttavia essere trascurati i segnali di minore incidenza della riforma, che nel biennio 98/99 aveva indotto un aumento contributivo medio vicino al 50%, disceso poi al 17% nel 2001 e all'11% nel 2002. La stessa riforma, inoltre, è rimasta apparentemente inavvertita sul versante delle prestazioni, che hanno invece subito una costante dilatazione – numerica e di spesa – sulla spinta prevalente della progressiva maturazione dei requisiti pensionistici. L'importo medio annuo delle pensioni registra un più elevato ammontare (15,6 mgl di euro) rispetto al settore dello spettacolo, con una punta per quelle di vecchiaia (17,4 mgl), che sopravanzano quelle di anzianità (15,4 mgl), mentre risultano sostanzialmente paritari i livelli più bassi (6,4 mgl), per quelle in favore dei superstiti.

Nodo principale della gestione rimane, comunque, la effettiva estensione dell'obbligo contributivo e della tutela previdenziale – al momento circoscritti solo a talune categorie – a tutti gli sportivi professionisti. Tra questi ultimi, infatti, la legge n.91/1981 annoverava: gli atleti, allenatori, direttori e preparatori che esercitano lo sport, a titolo oneroso ed in via continuativa e abbiano conseguito la qualificazione delle federazioni nazionali (nel rispetto delle corrispondenti regolamentazioni) e sulla base delle direttive del CONI, relative alla distinzione tra dilettanti e professionisti. I professionisti individuati dal CONI sono stati, invece, sinora: quelli del calcio, ciclismo, golf, pugilato, pallacanestro e, per il tennis, esclusivamente gli allenatori ed i direttori tecnici. L'elenco appare quindi incompleto e lontano dalla realtà, non ricomprendendo – tra l'altro – importanti attività, molto diffuse, tra le quali possono annotarsi, in via esemplificativa, quelle motoristiche, sulle nevi e sull'acqua, atletiche e di scherma, rugby e volley.

A fronte di dati stimati per circa 100.000 società sportive e 20.000 professionisti "silenti", risulta comunque del tutto inadeguato l'attuale numero di circa 6.000 iscritti nel 2002, che è rimasto inoltre sostanzialmente invariato negli ultimi 5 anni. Né può essere accettata passivamente la qualificazione formale di attività dilettantistica, cui viene ricondotta la prassi invalsa di remunerazione attraverso la formula del "rimborso spese". Vanno quindi attuate più incisive misure e su due diversi piani. Da un lato, si impongono ripetuti e più pressanti interventi, nei confronti del CONI, per un più realistico adeguamento delle categorie dei professionisti, tanto nell'ambito di una stessa attività, quanto nella estensione ad un maggiore numero di esse. Dall'altro e in via prioritaria ed urgente, occorre rendere più efficiente ed efficace l'azione diretta di ispezione sul sommerso e, più in particolare, di quella commissionata agli uffici ed agenti periferici della SIAE, che ha sinora comportato oneri consistenti – per un importo di 2,9 mln di euro nel 2002 – senza apparenti risultati di rilievo e comunque ben lontani dalla svolta decisiva, di cui necessita il settore.

La seguente tabella compendia i dati più significativi sull'andamento finanziario del fondo.

Tab. 11 - Rendiconto finanziario S.P.

(in mln €)

	2001	2002
ENTRATE		
Contributive	61,3	68,2
Trasferimenti correnti	0,3	0,3
Fitti ed altre entrate	9,0	8,9
Totale entrate correnti	**70,6**	**77,4**
Riscossioni di crediti e accensione di debiti	66,5	-
Alienazione immobili	-	-
Totale entrate in c/capitale	**66,5**	-
Partite di giro	-	-
Totale entrate	**137,1**	**77,4**
USCITE		
Spese per il personale	0,5	0,6
Prestazioni istituzionali	20,1	22,3
Oneri finanziari e altre uscite	5,2	10,0
Totale spese correnti	**25,8**	**32,9**
Acquisto beni, imm. tec. e altre spese	-	4,9
Concessioni crediti	-	-
Totale spese in c/capitale	-	**4,9**
Partite di giro	-	-
Totale uscite	**25,8**	**37,8**
Avanzo finanz. di competenza	**111,3**	**39,6**
Coeff. di copert. contrib./pens.	305,0%	305,8%

L'avanzo scende da 111 a 39 mln, ma in effetti conserva sostanzialmente lo stesso livello, tenuto conto che la risultanza del 2001 è accresciuta dalla registrazione di entrate in conto capitale, corrispondenti a restituzioni di risorse anticipate al fondo per i lavoratori dello spettacolo. Il quadro finanziario favorevole è avvalorato dal mantenimento, sia del saldo corrente (44 mln), sia del rapporto di 3 a 1 tra contributi e prestazioni.

L'assenza di importi nelle partite di giro appare sintomatica di inadeguatezze nella imputazione delle spese al fondo, che costituiranno oggetto di osservazioni nel cap. 5.1.

La tabella che segue espone i principali saldi della gestione economica.

Tab. 12 - Conto economico S.P

(in mln di €)

ENTRATE	**2001**	**2002**
- Contributive	61,3	68,2
- Derivanti da trasferimenti correnti	0,3	0,3
- Altre entrate	9,0	8,9
Totale entrate correnti	**70,6**	**77,4**
- Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	0,6	2,8
Totale entrate	**71,2**	**80,2**
SPESE		
- Prestazioni	20,1	22,3
- Altre spese	5,7	10,6
Totale spese correnti	**25,8**	**32,9**
- Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	0,1	-
Totale spese	**25,9**	**32,9**
Avanzo	**45,3**	**47,3**

L'assenza delle componenti in conto capitale consente una più agevole lettura dell'andamento finanziario – nel corso del biennio – che cresce nella stessa misura per gli aggregati delle entrate e delle spese correnti, ma il conto chiude comunque con un avanzo economico in lieve risalita, per effetto dell'aumento delle voci attive di parte seconda, che si azzerano nelle voci passive.

La seguente tabella compendia i dati della situazione patrimoniale.

Tab. 13 - Situazione patrimoniale S.P.

(in mln di €)

	2001	2002
ATTIVITA':		
- Disponibilità liquide	202,3	237,4
- Residui attivi	33,4	52,6
- Crediti bancari e finanziari	-	-
- Immobili	-	-
- Immobilizzazioni tecniche	-	-
- Spese straordinarie ammortizzabili	-	-
Totale attività	**235,7**	**290,0**
PASSIVITA'		
- Residui passivi	24,4	31,5
- Debiti bancari	-	-
- Debiti verso gestioni interne	-	-
- Fondo accantonamenti vari	0,9	0,8
- Fondo ammortamenti	-	-
- Ratei passivi	-	-
Totale passività	**25,3**	**32,3**
- Patrimonio netto	**210,4**	**257,7**

Il netto aumenta da 210,4 a 257,7 mln, in coincidenza al risultato economico dell'esercizio, rispecchiando la solidità del fondo. Tuttavia, decelera notevolmente la crescita delle disponibilità liquide e sale invece, in misura accentuata, la dimensione dei residui attivi.

Su questi ultimi – che ormai costituiscono quasi il 20% del netto patrimoniale – si è concentrata l'azione di verifica dei sindaci, che hanno evidenziato preoccupazioni e perplessità: sull'ingente somma da incassare, i periodi di riferimento (analiticamente esposti in apposite tabelle della allegata relazione al consuntivo, cui si rinvia), l'andamento crescente, la dubbia esigibilità (del tutto assente per gli esercizi dal 1983 al 1990) nonostante la eliminazione di partite per circa 9 mln (dal 1998 al 2002), l'ammontare dei crediti verso le società (ormai vicini al 75% delle entrate contributive accertate nel 2002).

Ancora i sindaci hanno sottolineato come i residui attivi non includano gli oneri aggiuntivi (per mancato pagamento) e la necessità – che la Corte ribadisce –